

LA POLEMICA

# Il caso di Lady Follini e gli incroci con Visco

**Fra il viceministro, Bersani e l'architetto Elisabetta Spitz intrecci di incarichi e uffici. Lei protesta: sono fatti miei**

**ROMA.** Il personaggio chiave della rinascita del governo Prodi potrebbe non essere Marco Follini. Ma sua moglie. Quella Elisabetta Spitz architetto che ha lasciato le sue attività professionali quando è stata nominata direttore dell'Agenzia del demanio dall'allora ministro Vincenzo Visco. Che ha chiuso il suo ufficio in viale Angelico 163 interno 7, dove oggi ha sede l'associazione "Nuova Economia e Nuova Società" (Nens) fondata dal ministro per lo Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani (Ds) e dal viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco (Ds). Certo, il mondo

della politica è piccolo, ma intorno alla signora Follini si incrociano molti nomi di tutti gli schieramenti. Soprattutto del centrosinistra, ultimamente.

Ma chi è Elisabetta Spitz? L'architetto, nata a Roma il 22 gennaio 1953, ha operato attraverso diverse società: la Aab Sfera (liquidata il 3 gennaio 1997), il Consorzio Rivo Alto (liquidato il 29 dicembre 1998) e la Ab.Eco (liquidata il 23 gennaio 2002). Tutte e tre le società avevano sede a Roma, in viale Angelico 163, un elegante palazzo in zona Prati. La signora Spitz, raccontano i bene informati, ha cominciato a dismettere la sua attività da quando è diventata direttore dell'Agenzia del demanio. Il 4 aprile 2000 (era in carica il governo D'Alema) l'allora ministro Visco presenta la sua candidatura.

La nomina muove i primi passi quando Visco presenta il nome di Elisabetta Spitz alla Conferenza unificata Stato-Regioni, che deve dare il via libera perché la pratica passi poi alla presidenza del Consiglio. Sono le "designazioni per le nomine ai vertici delle costituende agenzie fiscali". L'incarico viene confermato dal governo di centrodestra: è il 9 gennaio 2004 e la proposta arriva dal ministro Giulio Tre-

monti. Follini a dicembre sarebbe diventato vice-premier.

Un passo avanti. Il mandato arriva in scadenza proprio in queste settimane. È il 2 febbraio 2007 - mancano meno di venti giorni alla bocciatura di Prodi - quando nel consiglio dei ministri numero 36 il titolare del dicastero dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa (di cui Vincenzo Visco è il vice), propone la riconferma, ancora una volta, di Elisabetta Spitz nel suo incarico. Il governo approva.

È sicuro, questa catena di avvenimenti non c'entra con la scelta di Follini di cambiare schieramento, di schierarsi con il centrosinistra. Ma la circostanza ha fatto gridare allo scandalo il senatore Sergio De Gregorio, che ha percorso al contrario il cammino di Follini, lasciando il centrosinistra. La polemica, durissima, è divampata ieri (com'è possibile leggere in un altro articolo di questa pagina, ndr).

Sono le 21 di ieri sera quando il cronista del Secolo XIX approda in viale Angelico 163 dove avevano sede le tre società di cui Elisabetta Spitz è stata liquidatrice. È un palazzo elegante, in zona Prati. Ecco che si avvicina un inquilino: «Volete sapere dove erano gli uffici della signora Spitz, della moglie di Follini? Erano nell'appartamento che adesso è occupato dall'associazione Nuova Economia e Nuova Società, sa quella di Bersani e Visco».

Già, all'interno sette dello stabile ha sede la Nens, fondata nell'estate del 2001 dai due membri del governo Prodi insieme con Nicola Rossi, Giulio Sapelli, Giuseppe Farina e Paolo Ferro Luzzi. Sul sito internet è scritto: «Lo scopo è quello di dare vita a un centro di studi, dibattiti, ricerche e pubblicazioni al quale liberamente la cultura riformista possa confrontarsi al suo interno e, all'esterno, con altre culture sui cambiamenti economico-sociali che si stanno verificando».

Una coincidenza, senza dubbio, ma tornano alla mente le voci secondo le quali l'architetto Elisabetta Spitz sarebbe da considerare vicina al ministro Visco e avrebbe avuto ottimi rapporti con il centrosinistra. Tant'è vero che in un'interrogazione parlamentare i deputati Volonté e Tassone (allora compagni di partito di Follini) chiesero:

«Se risulti che l'architetto Elisabetta Spitz, che risulterebbe aver già progettato la ristrutturazione della sede del partito dei Democratici di Sinistra, in Roma, via delle Botteghe Oscure, ha sottoscritto il contratto da direttore dell'istituenda agenzia del catasto per circa 650.000.000 di lire annue».

Voci secondo le quali proprio l'attuale maggioranza, di cui adesso fa parte anche il marito, avrebbe scelto lei o società a lei vicine come membro dell'Ente Eur e per la ristrutturazione del palazzo dei Monopoli di Stato, nel cuore di Trastevere a Roma.

Verità o calunnie emerse dopo il cambio di campo di Marco Follini? Risponde la diretta interessata, raggiunta in tarda serata al suo telefono di casa.

Architetto Spitz è vero che lei fa parte dell'Ente Eur? «È vero. Sono stata nominata nella commissione per la stima del patrimonio dell'Ente», spiega la signora Follini sentita dal Secolo XIX. Chi l'ha nominata? «È stata una nomina governativa». Da parte di quale esecutivo? «Non ricordo». Di centrosinistra o centrodestra? «Non saprei dire». Consultando gli atti della Camera si scopre che la nomina risale al 27 ottobre 1999, all'epoca, quindi, dell'esecutivo di Massimo D'Alema nel quale Visco era ministro delle Finanze. Il compenso fissato dal decreto era di sessanta milioni di lire.

E le voci che indicano una sua società come assegnataria dei lavori per la ristrutturazione del palazzo dei Monopoli di Stato? «Non ho nessuna società. Non ho altro da dire in proposito».

Dottoressa Spitz, scusi, che cosa ha da dire sull'appartamento di viale Angelico 163 dove aveva sede il suo ufficio? «L'ho lasciato diversi anni fa». Era di sua proprietà? «No. Io sono proprietaria soltanto del cinquanta per cento di un appartamento sulla collina Fleming, a Roma, e di un altro appartamento al mare. Tutto qui, potete controllare gli atti ufficiali». Va bene, ma l'appartamento è di proprietà di una persona a lei vicina, un familiare o un amico? Silenzio. Vale come silenzio assenso? «Senta, io adesso devo stare con mia figlia. Non potete disturbarmi per queste cose».

Signora Spitz, scusi, ancora una do-

manda: lei conosce la Nens, l'associazione dei ministri Visco e Bersani? «La conosco, certo, è molto nota. Ma questo non significa proprio niente». Architetto, lei sa se la Nens ha preso il posto del suo studio in viale Angelico 163? Silenzio. Signora Follini, ci può dire chi ha preso il suo posto in viale Angelico? «Non potete disturbarmi per queste cose», taglia corto Elisabetta Spitz. E aggiunge: «State attenti,

perché io ho querelato altri giornali e ho vinto le cause». A irritare la signora Follini la notizia, trapelata negli ultimi giorni, della sua iscrizione sul registro degli indagati della procura della Repubblica di Catanzaro, nella complicata vicenda che tocca magistrati di un altro distretto giudiziario, quello della Basilicata. Lei ha affidato la replica a una nota stampa, redatta dal suo ufficio. La Spitz si mostra convinta che si farà «piena luce sulla vicenda che vede coinvolta la dirigenza dell'Agenzia, per fatti risalenti ad alcuni anni fa». Ribadisce quindi «la massima collaborazione ai giudici impegnati nell'indagine, come del resto è sempre stato a supporto di altre inchieste», e ricorda di «aver avviato un'ulteriore azione, finalizzata alla verifica tecnica di eventuali irregolarità di utilizzazione dei beni dello Stato». Come dire: fatti vecchi, io non c'entro. Ma darò una mano a vederli chiari.

**Governo, politica, matrimoni: una cronistoria**

**Il 17 gennaio** il premier Romano Prodi annuncia il suo "sì" definitivo all'ampliamento della base militare Usa a Vicenza, la decisione che passo dopo passo porterà all'attuale momento di crisi.

**Il 19 gennaio**, nel Consiglio dei ministri numero 34, Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'Economia e delle Finanze, propone l'avvio della procedura per il rinnovo triennale di direttore dell'Agenzia del Demanio conferito all'architetto Elisabetta Spitz», stimatissimo professionista, nominata nel ruolo nel 2000 dall'allora ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Elisabetta Spitz è la moglie di Marco Follini, leader dell' "Italia di mezzo". In un'interrogazione i parlamentari Udc Tassone e Volontè parlarono di una retribuzione di 650 milioni di lire l'anno. Quando arrivò al ministero, l'11 giugno 2001, Giulio Tremonti non rinunciò alla sua collaborazione e non la sostituì, come prassi di spoil system, con una persona di sua fiducia. In quel periodo Marco Follini era il segretario del Ccd.

L'iter della pratica è rapidissimo. E nel consiglio numero 36 del **2 febbraio** arriva il «rinnovo per un triennio» dell'incarico all'architetto Spitz.

**Il 3 febbraio** Follini parla ai circoli lombardi dell' "Italia di mezzo" e afferma: «Prodi ha pagato un prezzo alto, troppo alto all'estrema sinistra. Mi auguro che dia una sterzata verso il centro». E' un'occasione da non perdere, ribadisce.

**Il 21 febbraio** l'esecutivo di Prodi è battuto in aula, per due voti, sulle linee di politica estera. Il premier si presenta al Quirinale.

**Il 24 febbraio**, con un'intervista al "Corriere della Sera", Follini annuncia di voler sostenere il governo Prodi.

**Il 25 febbraio** dopo le parole del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi («Stanno comprando i senatori», senza alcun riferimento preciso) interviene Francesco D'Onofrio, capogruppo Udc al Senato. Lui, invece, fa un nome ma lo difende: «Quello di Follini è un grave errore politico ma sono convinto che dietro non ci sia nient'altro che una riflessione personale, non credo proprio che abbia accettato del denaro».

**Il 27 febbraio** trapela la notizia che Elisabetta Spitz è indagata dalla procura di Catanzaro nell'inchiesta che coinvolge anche magistrati della Basilicata.

**Il 28 febbraio** Marco Follini vota sì al governo.

